

L'approccio narrativo

Uno strumento per la transizione ecologica nei quartieri prioritari

Ispirazione e metodi per attori e
residenti



L'approccio narrativo

Uno strumento per la
transizione ecologica nei
quartieri prioritari

Ispirazione e metodi per attori e
residenti



La storia non è scritta... Soprattutto se decidiamo di cambiare scenario!

Ma chi è veramente oggi l'autore della sua vita?

Alzare la testa e ribaltare i luoghi comuni, con uno sguardo laterale rispetto al mercato; uscire da storie di dominio che ci imprigionano nei pregiudizi; rivelare il valore di storie alternative, preferite, liberatorie, che ci rendono orgogliosi di chi siamo e di cosa facciamo in città: questa è la ricerca aperta, irrisolta, ma condivisa con generosità da un gruppo di professionisti europei, facilitatori e sostenitori sociali, architetti del cambiamento. Vogliamo ringraziarli tutti.

Lo storytelling è un potente strumento di gestione per gestire le transizioni.

Al di là delle semplici tecniche di narrazione o di autoconvincimento performativa, aiuta gli attori e i territori a situarsi nella loro traiettoria passata, presente e futura. Dà credito all'idea di un futuro scelto e non sofferto. Mette le scienze della comunicazione non violenta al centro degli scambi e fa avanzare le istituzioni nei loro rapporti di cooperazione con i cittadini. Promuove cicli di apprendimento e feedback, garantisce l'assunzione di rischi e ti consente di osare.

Osare, trasformare, non soffrire. Lo storytelling decolonizza la nostra immaginazione e apre nuove possibilità. Ne rivela tutto il valore. Lo strumento è potente ma difficile da usare. Si basa su una logica di esplorazione e si unisce allo spirito dei compagni. Quando arriva il momento di costruire un altro modello di sviluppo...

Julian PERDRIGEAT, Delegato Generale della Fabrique des transitions



Storie di transizioni in Europa. Cooperazione per la transizione ecologica nei quartieri prioritari.

Progetto n.: 2021-1-FR01-KA220-ADU-000030066

Questo opuscolo è stato prodotto sotto la direzione di:



Anna Goral, consulente specializzata in progetti europei Benoît Thévard, ingegnere specializzato in transizioni ecologiche

A cura del consorzio formato da:



Fondazione E35

- Marianna Ragazzi
- Giulia Bassi
- Giorgia Cervellati



Consulenti EuroVertice

- Consuelo Garcia
- Carolina Santona
- Ana Monge



Politecnico di Porto

- Vera Diogo
- Carina Coelho
- Pedro Correia Rodrigues

Con la partecipazione attiva e i contributi essenziali delle seguenti persone:

A Tour:

Malvina Balmes, Jean-Baptiste Berber, Aurélie Brunet, Caroline Dongmo, Estelle Durand, Loïc Fougère, Marc Frèrebeau, Christel Glover, Julien Keruhel, Elisabeth Richez e Ida Tesla.

A Lorqui:

David Hurtado Diaz, Isabel Sánchez Ramírez, Rosario Gea Gil, María Dolores García Rojo, Carmen Ortega Ortega, Luis Bernardeau Esteller e Laura Vidal López.

A Reggio Emilia:

Alessandro Patroncini, Francesco Di Muro, Beatrice Moretti, Fulvio Bucci, Pierluigi Tedeschi, Cinzia Pietribiasi e Katia Capiluppi.

Grazie all'Associazione Transitions Factory Promotion per l'ispirazione, la formazione, la correzione di bozze e i consigli. Grazie anche a tutti i correttori di bozze per il loro prezioso aiuto.

Illustrazioni: Anne Demarçaigne.

Con la partecipazione finanziaria di:



**Co-funded by
the European Union**



Contenuti

1. CONTESTO:	6
• PERCHÉ QUESTA GUIDA?	7
• IL PROGETTO E I SUOI PARTNER	8
• TERRITORI DI SPERIMENTAZIONE	9
• CRONOLOGIA DEL PROGETTO	9
2. GESTIRE IL CAMBIAMENTO ATTRAVERSO LO STORYTELLING:	10
• LOOS A GOHELLE, FONTE DI ISPIRAZIONE	11
• FABRIQUE DES TRANSITIONS	11
• LE DIMENSIONI DELLA NARRAZIONE	12
• LASCIARSI ANDARE E PRENDERSI TEMPO	12
3. ISPIRAZIONI E METODI DI AZIONE:	15
• ACCOGLIERE STORIE E DEFINIRE UNA TRAIETTORIA	16
• COMUNICARE CON ONESTÀ, PER ESPRIMERE INTENZIONI	19
COMUNICAZIONE ONESTA PER CREARE UN RAPPORTO DI FIDUCIA AU CARROZZONE	19
SLOGAN ED EVENTO DI INAUGURAZIONE A SANITAS	20
AFFRONTARE LE DIFFICOLTÀ DELLA COMUNICAZIONE COMUNALE A LORQUI	22
• COINVOLGERE REALMENTE PER INCARNARE IL CAMBIAMENTO	22
• ORGANIZZARE E SPERIMENTARE LA COOPERAZIONE PER LA DINAMICA FORTE E DUREVOLE	23
• VALUTARE IL CAMBIAMENTO ATTRAVERSO LE STORIE	26
LE TIPI: LABORATORIO DI NARRAZIONE A SANITAS	27
VALUTAZIONE ESPERITA NEL PROGETTO ERASMUS+	27
4. CONCLUSIONE	29
SCHEDE ISPIRAZIONE E METODO	30





①

Contesto



Perché questa guida?

In tutto il mondo, le persone in situazioni precarie sono e saranno le più esposte ai cambiamenti climatici e ambientali e alle loro conseguenze. Nei quartieri prioritari, molti attori stanno facendo progressi su questi temi con i residenti, ma si tratta molto spesso di azioni una tantum, che non fanno parte di una dinamica generale e che interessano un piccolo numero di persone. La sfida ecologica si confronta con una forma di incompatibilità tra le difficoltà materiali quotidiane e i “principi ecologici” che possono apparire come ingiunzioni provenienti da un altrove troppo lontano. Questa “ecologia di classe che si rivolge principalmente alle persone che vivono in contesti urbani, bianche e di classe media”[1] tende a mascherare un’ecologia popolare, che deve essere evidenziata. In effetti, i vincoli di bilancio non sono l’unica giustificazione per il basso impatto ambientale delle classi lavoratrici, ma è anche perché hanno altri stili di vita e coltivano immaginazioni diverse[2].

In questo contesto di crisi o cambiamenti ambientali, sociali ed economici, ogni partner, attraverso le proprie responsabilità, competenze e azioni nel cuore del territorio, si trova a confrontarsi con l’emergenza climatica e le sue ricadute sulla vita delle popolazioni. Ognuno sviluppa e implementa strumenti e metodi che ritiene appropriati, adattati alle particolarità del settore e del pubblico. Tuttavia, tutti identificano ed esprimono l’insufficienza e la mancanza di efficacia degli sforzi compiuti finora per avviare una vera trasformazione.

Qui o altrove, né discorsi calibrati e formali né progetti infrastrutturali sono sufficienti per realizzare un’evoluzione socio-culturale e sistemica. È necessario esplorare nuovi percorsi, incantare la transizione ecologica, costruire nuove storie coinvolgendo tutti i residenti nella loro diversità.

Abbiamo voluto affidarci alla “metodologia della gestione del cambiamento attraverso l’approccio narrativo”, frutto del lavoro della Fabrique des transitions e del CERDD[3] basato sulle esperienze pionieristiche di diversi territori tra cui Loos-en-Gohelle. Questa guida è il risultato del lavoro che adatta questa metodologia al contesto dei quartieri prioritari. Si intende promuovere l’inclusione di tutto il pubblico sulle questioni della transizione ecologica, fornendo gli strumenti necessari agli attori che lavorano con loro quotidianamente.

La scelta dello “strumento dell’approccio narrativo” è un modo per coinvolgere associazioni, attori sociali, enti locali, tutti gli attori della vita di quartiere, ma soprattutto per lavorare trasversalmente con i residenti e promuovere un’ampia partecipazione.

Questa guida metodologica è prodotta da e per le persone che vivono e agiscono nei quartieri. Contiene sia feedback che idee stimolanti, con variazioni a seconda delle specificità dei territori. Qui si esprime tutta la ricchezza della cooperazione europea.

[1] Fatima Ouassak, Per un’ecologia pirata, Edizioni La Découverte, febbraio 2023, 198 pagine.

[2] Quale posto per l’ecologia popolare nella transizione ecologica? Théodore Tallent, Articolo del 9 maggio 2023, URL: <https://www.latribune.fr/opinions/tribunes/quelle-place-pour-l-ecologie-populaire-dans-la-transition-ecologique-961436.html>

[3] Riferimenti sul racconto delle storie dei tuoi progetti di transizione, La Fabrique des transitions / Le CERDD, 2021.



Il progetto e i suoi partner

A tutti i livelli, gli attori contattati o coinvolti hanno confermato l'importanza di realizzare un simile progetto, sia per questo metodo di narrazione, per l'emergenza ecologica, per la riduzione delle vulnerabilità degli abitanti di questi quartieri o per tutte queste ragioni contemporaneamente. Il partenariato europeo Erasmus+ è stata un'opportunità per dare ai progetti locali una dinamica globale, multiscala e multiattore. Si tratta di iniziative coerenti e convergenti, che consentono la condivisione di esperienze e il lavoro transdisciplinare.

Artéfacts- Tours - Francia

Creata nel 2010, Artéfacts è una cooperativa di attività culturali e di lavoro (CAE) dedicata alle professioni culturali (arti visive, artigianato, digitale, ambiente, consulenza e formazione, mediazione culturale). Situato a Orléans, Tours, Blois e Nantes, accoglie i leader di progetto che desiderano creare la propria attività professionale, liberandosi dalla creazione di un'impresa, beneficiando così dello status di imprenditori salariati. All'interno di questa cooperativa è stato formato un gruppo "Récits'danses", con l'obiettivo di partecipare alla transizione ecologica sostenendo gli attori e le comunità locali nel loro progetto di narrazione. La cooperativa è affiliata alla Fabrique des transitions.

EuroVértice - Murcia - Spagna

EuroVértice è una PMI lungimirante, dedicata ai finanziamenti europei, allo sviluppo urbano sostenibile, all'innovazione, all'ambiente e all'energia. Con un forte impegno per l'ambiente e la sostenibilità, abbiamo partecipato attivamente ai progetti Erasmus+, LIFE e H2020, dimostrando il nostro impegno nella creazione di un futuro più verde e sostenibile. Dalla sua creazione nel 2006 a Murcia, in Spagna, EuroVértice mira a promuovere il coinvolgimento di enti pubblici e privati in progetti innovativi e sostenibili, finanziati da fondi europei. Lavoriamo a stretto contatto con i comuni, le amministrazioni pubbliche regionali e il settore privato per realizzare la nostra visione condivisa di un mondo più sostenibile e prospero.

Fondazione E-35 - Reggio Emilia - Italia

La Fondazione E-35 nasce nel luglio 2015 da un progetto condiviso tra enti rappresentativi del territorio reggiano, tra cui il Comune, la Provincia, la Fondazione Bancaria Pietro Manodori, la Camera di Commercio di Reggio Emilia e il Centro ricerche sulle produzioni animali (CRPA lavora su agricoltura e sostenibilità), è una fondazione senza scopo di lucro a partecipazione pubblica. La Fondazione E-35 sostiene la promozione europea e internazionale del territorio e del "sistema reggiano" con l'obiettivo di attrarre competenze, risorse economiche, realtà imprenditoriali, partenariati e condizioni di sostegno alle politiche di sviluppo locale e di sostegno agli enti locali e ai loro aggregazioni. Coinvolge in particolare le sue istituzioni, imprese e associazioni sui temi della cooperazione economica, sociale e internazionale.

Istituto Politecnico di Porto (IPP) - Porto - Portogallo

È il più grande istituto politecnico portoghese, con circa 20.000 persone che studiano, insegnano e svolgono ricerca nelle sue otto scuole, sviluppando 56 programmi universitari e 62 master, in diversi campi. La Scuola di Educazione (ESE-IPP) offre una gamma di programmi universitari e master, nei settori della formazione degli insegnanti e dell'educazione sociale, altri campi convergenti, nonché un dottorato congiunto in Educazione (con l'Università di Santiago de Compostela, Spagna). Il Centro per la ricerca e l'innovazione educativa (inED), uno dei due centri di ricerca dell'ESE-IPP, riunisce ricercatori provenienti da diversi campi della conoscenza interconnessi che contribuiscono allo studio sistematico dell'istruzione.



Territori sperimentali

Un quartiere prioritario è generalmente definito dal reddito medio dei residenti. Dietro questa nozione statistica si nasconde una grande diversità di situazioni e soprattutto di abitanti che vivono nel cuore di territori che concentrano vulnerabilità socioeconomiche e forte esposizione ai rischi ambientali. Su questi punti, i tre territori che hanno partecipato a questo progetto sono simili, eppure illustrano questa diversità. Il quartiere Sanitas di Tours si trova nel cuore del centro urbano di una metropoli francese. La città di Lorqui è una piccola cittadina situata nel bacino industriale della città di Murcia in Spagna. Il quartiere Carrozzone è un quartiere operaio situato in una zona industriale vicino al centro della città di Reggio Emilia in Italia.

	<i>Carrozzone</i>	<i>Lorqui</i>	<i>Sanitas</i>
Popolazione	3.550 persone	7.246 persone	7.815 persone
Densità demografica	2218 ab/km ²	483 ab/km ²	19537 ab/km ²
Superficie	1,6 km ²	15,8 km ²	0,45 km ²
Livello amministrativo territoriale	Quartiere	Comune	Quartiere
Principale funzione territoriale	Zona industriale e residenziale	Zona industriale e residenziale	Zona residenziale
Problemi ambientali	Ondate di calore dovute all'estesa impermeabilizzazione dei suoli; carenza strutturale di spazi verdi o alberati	Rischio alluvioni: gestione delle acque e impermeabilizzazione del suolo; Ondate di calore; Desertificazione;	Carenza strutturale di spazi verdi o alberati

Figura 1: breve confronto tra realtà sociodemografiche, istituzionali e socio-ambientali.

Cronologia del progetto

Il progetto si è svolto in due fasi principali.

Innanzitutto una fase di studio volta a comprendere meglio il rapporto che i residenti dei quartieri prioritari hanno con la transizione ecologica.

Questa indagine sociologica[1], condotta tra i residenti dei tre quartieri, evidenzia le leve e gli ostacoli che caratterizzano la transizione ecologica per le popolazioni più precarie.



Figura 2: Partner europei in Italia - aprile 2023

Sulla base dei risultati di questo studio e del metodo di change management diffuso dalla Fabrique de Transition, abbiamo organizzato workshop mensili per lavorare sulle 5 dimensioni dello storytelling e incontri internazionali che hanno permesso di ottenere questa guida da e per le persone che vivono e agiscono nei quartieri.

.....

[1] Vera Diogo et Al., Storie di ecotransizione, Ricerca sulle molteplici dimensioni delle condizioni di transizione ecologica nei tre quartieri prioritari, URL: <https://www.ecotransition-stories.eu/fr/rapport-detude/>





②

Guidare il
cambiamento
attraverso
l'Approccio
Narrativo

Loos en Gohelle, fonte di ispirazione

Questa città nel bacino minerario della Francia settentrionale ha vissuto un collasso economico a partire dagli anni 60. Marcel Caron, sindaco della città dal 1977 al 2011, ha praticato la pratica dell'Approccio Narrativo per far emergere una storia alternativa.



Figura 3: vista di Loos-en-Gohelle. Credito: crossedarchi.fr

La Fabrique des transitions

La Fabrique des transitions nasce dalla convergenza delle esperienze di Loos-en-Gohelle, Grande Synthe, Malaunay e Le Mené. Si tratta di un'alleanza di 1000 persone o organizzazioni (comunità, collettivi della società civile, imprese, università, ecc.) firmatarie di una carta che ne definisce gli obiettivi strategici e i valori.

La Fabrique des transitions trae ispirazione dalle esperienze dei territori pionieristici per promuovere lo sviluppo delle dinamiche di transizione locali e il loro cambiamento di scala. Formando una comunità di scambio e sostegno, lavora per trasformare le strutture di pensiero, organizzazione e azione per rinnovare il modo in cui conduciamo le transizioni.



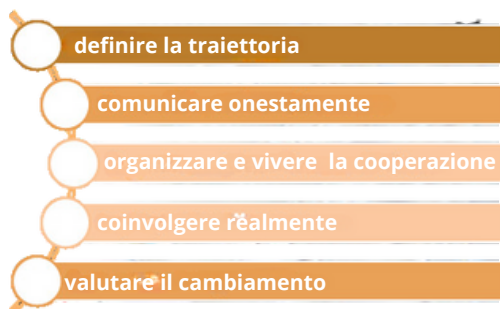
[5] URL: <https://www.cerdd.org/Parcours-thematiques/Changement-climatique/Ressources-climat/Loos-en-Gohelle-un-demonstrateur-de-la-conduite-du-changement-vers-une-città-sostenibile>

[6] Coinvolgimento dei cittadini: feedback del Comune di Loos-en-Gohelle, Julian Perdrigeat, Jean-François Caron, Geoffrey Mathon, Antoine Raynaud, dicembre 2019.



Le dimensioni della narrazione

Gestire il cambiamento attraverso lo storytelling è un nuovo metodo, proposto da Fabrique des transitions, che nasce dall'analisi di un'esperienza di successo sul campo. Si basa su 5 dimensioni fondamentali che costituiscono la base del processo e le condizioni per il successo. Queste dimensioni, sulle quali torneremo nel corso di questa guida, sono le seguenti:



Sebbene l'esperienza suggerisca che alcune dimensioni debbano essere considerate prima di altre, non esiste una ricetta ideale. Inoltre funzionano e sono in risonanza tra loro, possono sovrapporsi, aggiornarsi o ricominciare, non ci sono regole ma piuttosto un elenco di ingredienti che ognuno può utilizzare per avviare la transizione ecologica sul proprio territorio. Sono quindi queste 5 dimensioni che abbiamo sviscerato, analizzato, a volte rinominato, rispetto alle nostre stesse esperienze di quartiere, poi sulla base delle quali abbiamo formulato le proposte che qui vi presentiamo. Questi non sono sempre stati testati e non possiamo garantire il loro successo in tutti i contesti. Vi invitiamo a riceverli come fonti di ispirazione di cui sarete giudici della rilevanza e artefici della realizzazione nel vostro territorio.

Lascia andare e prenditi tempo

Ogni giorno, nell'ambito delle nostre missioni, dobbiamo rispondere ad aspettative pressanti, adattarci agli sviluppi e agli eventi imprevisti e affrontare mille vincoli finanziari, tecnici, sociali o amministrativi. È forte la tentazione di utilizzare i metodi che già conosciamo per cercare di risolvere problemi e affrontare le sfide in modo rapido ed efficiente. Questa pratica classica non risponde né all'urgenza né all'aspetto sistemico delle trasformazioni da intraprendere.

Ecco perché, in mezzo a questo tumulto, dobbiamo prenderci il tempo per estrarci, leggere, imparare, ascoltarci, osservare, capire, alzare la testa e guardare lontano. Ogni attore partner di questo progetto ha deciso di prendersi questo tempo, di intraprendere un'avventura di cui non conosceva l'esito, e ha potuto trovare lì una forma di tranquillità costruttiva, una bolla riflessiva nel mezzo dell'emergenza.



Al termine di questa esperienza collettiva, al di là del risultato dettagliato nelle pagine seguenti, ci sembra fondamentale condividere il processo, il percorso che è stato seguito:

1. Formare un gruppo di persone del quartiere o della regione, membri di organizzazioni chiave (idealmente i “fantastici 4”[7]), sensibili ai temi della transizione ecologica e consapevoli che c'è ancora molto da fare, pronti a dedicare tempo comprendere una metodologia sensibile e complessa.
2. Collocare il processo in un arco temporale condiviso, con scadenze ragionevoli e obiettivi da raggiungere. Comprendere il metodo dello storytelling può sembrare lungo e talvolta confuso, ecco perché è consigliabile seguire un percorso segnalato e sicuro.
3. Organizzare momenti di incontro periodici, durante i quali le 5 dimensioni dell'approccio narrativo verranno affrontate, discusse, dibattute, sperimentate e confrontate con le realtà del quartiere.
4. Partire da ciò che è già stato fatto, perché a volte c'è una profusione di attori che agiscono e interagiscono. L'approccio narrativo non è un nuovo piano d'azione, è un nuovo sguardo al passato, al presente e al futuro. È un modo per dare ancora più significato all'azione.
5. Applicare il prima possibile, e a tutte le scale, le dimensioni dell'approccio narrativo.

Gestire il cambiamento attraverso l'approccio narrativo non è una soluzione “chiavi in mano”. Più maneggiamo i concetti e più ne percepiamo la rilevanza e più cambia la nostra prospettiva sulle azioni svolte, sui progetti, sulle partnership, sulle opportunità che si presentano. Dopo settimane di maturazione, i membri del gruppo danno significato a tutte queste dimensioni e al loro intreccio. È un tipo di cultura comune che senza dubbio faciliterà la cooperazione tra gli attori nel contesto delle transizioni ecologiche.

Ben presto, il gruppo promotore può sperimentare un sentimento dissonante: da un lato, il bisogno di padroneggiare meglio l'approccio sistemico e questa metodologia sottile, all'interno di un gruppo che avanza allo stesso ritmo, e dall'altro, la profonda convinzione che la padronanza di questo processo non deve restare solo nelle mani di poche persone formate e informate e deve essere diffuso il più possibile, facendo sì che tutto questo diventi comune.

.....
[7] Per la Fabrique des transitions i “fantastici 4” sono le 4 tipologie di attori essenziali alla vita di una comunità: l'eletto, l'agente amministrativo, l'attore socio-economico (associazione, collettivo, azienda privata) e lo Stato. URL: https://www.fabriquedestransitions.net/bdf_initiative-21_fr.html



Sorgono molteplici domande e l'elenco è lungo di risposte da trovare e scelte da fare:

Il gruppo che avvia l'approccio narrativo è responsabile del progetto e delle dinamiche?

Come condividere, diffondere, allargare il cerchio, salire a bordo?

Quale messaggio trasmettere e come trasmetterlo?

Come esprimere semplicemente l'intenzione reale e sincera?

Dobbiamo aprire subito, a tappe e a cerchi concentrici, oppure a tutti?

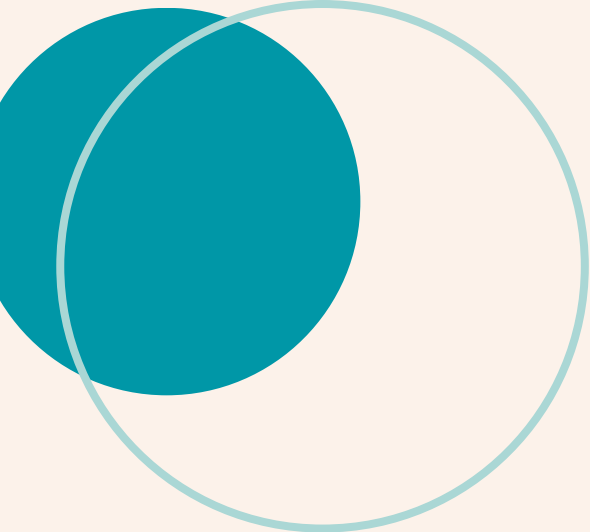
Dovremmo condividere la metodologia dell'approccio narrativo o semplicemente utilizzare questo metodo per coinvolgere quante più persone possibile?

Non troverai necessariamente risposte precise a tutte queste domande in questa guida, ma sono domande che probabilmente troverai nel tuo cammino. Ed è proprio questo percorso, con tutte queste domande e le risposte che fornirete collettivamente, che sarà davvero trasformativo e vi permetterà di comprendere meglio la gestione del cambiamento attraverso lo approccio narrativo.



Figura 4: illustrazioni delle ispirazioni narrative nei 3 territori





3

Ispirazioni e metodologie di intervento



Dimensione **1**

Accogliere storie e definire una traiettoria

“Transizione ecologica” è un’espressione comunemente usata in circostanze molto diverse, che vanno dalle associazioni di cittadini al Ministero della Transizione ecologica. A prima vista si percepisce un’evoluzione verso pratiche più rispettose dell’ambiente, ma questo non dice assolutamente nulla sulla portata di questa evoluzione, né sui mezzi da mobilitare.

Letteralmente una transizione è un cambiamento che permette di passare da uno stato all’altro, ma questo non definisce lo stato iniziale, i suoi limiti, i problemi che devono essere risolti, le cose a cui bisogna rinunciare. Né definisce l’orizzonte, la meta, questa stella a cui dobbiamo puntare insieme, questo territorio nuovo, migliorato, che tenga conto dei bisogni della popolazione e delle problematiche contemporanee.

In un territorio, anche se ci sono problematiche e convergenze condivise, ogni storia è unica, soprattutto nei quartieri popolari dove si intersecano molte culture. Non esiste una storia unica del quartiere, ce ne sono tante quanti sono i residenti. Grandi, piccole, aneddotiche, positive, negative, traumatiche o motivanti, le storie devono essere riconosciute e accolte per costituire la cornice di una storia collettiva in cui ogni abitante trova il proprio posto come membro a pieno titolo di una comunità. È la vita delle persone che determina il quartiere, molto più delle statistiche.

Questa convergenza di storie passate e contemporanee costituisce la base di una traiettoria progettata collettivamente: sapere da dove veniamo, per decidere dove vogliamo andare. Dobbiamo quindi creare le condizioni per accogliere, condividere e raccogliere queste storie che a volte possono entrare in conflitto e talvolta unire le persone. Le “Passeggiate nell’Huerta” (vedi scheda 1), ispirate alle “passeggiate di Jane Jacobs[8]”, sono una serie di passeggiate nel cuore del quartiere, guidate dai residenti. Permettono di entrare in contatto con l’ambiente e con gli altri residenti, scoprendo la storia e la cultura locale, i bisogni e le problematiche delle persone che ci vivono.



Figura 5: immagine del gioco Sanikart - Credit: wiki.funlab.fr

L’organizzazione ricorrente di passeggiate può favorire il legame con la natura, cambiando il modo in cui vediamo essa e il patrimonio culturale locale. Questa può essere un’opportunità per promuovere pratiche virtuose, ecologiche, sociali e significative. Queste passeggiate possono essere progressive, teatrali, intergenerazionali e dovrebbero idealmente riunire residenti e istituzioni.

La scoperta del territorio può essere molto semplice, oppure essere oggetto di creazioni collettive più complesse, artistiche o tecnologiche come passeggiate virtuali che permettono di orientarsi nella vita del quartiere. Karto Party (vedi scheda 2) è un’attività che riunisce due ingredienti: il gioco attraverso una passeggiata virtuale nel quartiere che permette di scoprire testimonianze nel tempo e nello spazio, e l’animazione attraverso la creazione di un’opera collettiva intergenerazionale.





Figura 6: proiezione del gioco su un edificio - Credit: wiki.funlab.fr

Mentre la parte tecnica della progettazione ha maggiori probabilità di attrarre i giovani, quella materiale che permette di creare i contenuti prevede una fase di ascolto, di incontri per conoscere e comprendere meglio la storia, i luoghi e la vita del quartiere.

La costruzione o il rafforzamento di questa cultura comune, di questa storia collettiva, è un prerequisito per considerare una transizione verso un futuro migliore e sostenibile.

Ma come possiamo tracciare insieme questa traiettoria? Come definire una stella, una meta, un obiettivo comune?

Gli strumenti da mobilitare devono essere vari e utilizzare diversi mezzi espressivi per non lasciare indietro nessuno.

Il laboratorio proposto nello storytelling kit [9] è molto stimolante e permette di gettare le basi di una storia comune.

Dopo aver tracciato una linea che rappresenta la traiettoria del quartiere, affondando le radici nel passato, attraversando il presente per proiettarsi nel futuro, ogni partecipante è invitato a mettere in campo gli elementi significativi del territorio, siano essi positivi o negativi, che riguardino eventi, decisioni, fatti, ecc.

Occorre dedicare tempo sufficiente alla discussione delle rappresentazioni contraddittorie dei fatti, quando si presentano, prima ancora di discutere del futuro.

Con lo stesso spirito abbiamo svolto l'esercizio anche durante un seminario di lavoro tra i partner. Ogni team dei tre paesi ha dovuto rappresentare liberamente, senza necessariamente partire da una linea, la propria traiettoria dall'inizio del progetto Erasmus+ fino alla risultato (stella) che desidera raggiungere.

Qui abbiamo unito disegno e scrittura, ma qualsiasi forma creativa è benvenuta per ottenere risultati sorprendentemente ricchi.



Figura 8: presentazione del progetto Carrozzone



Figura 9: rappresentazione del progetto Lorqui



Figura 7: Il kit di storytelling offerto gratuitamente dal CERDD

[9] Il kit di narrazione è stato sviluppato dal Sustainable Development Resource Center (CERDD). È disponibile online gratuitamente. URL: <https://www.cerdd.org/Parcours-thematiques/Transitions-economiques/Ressources-transitions-economiques/1-2-et-3-ressources-pour-explorer-la-mise-en-recits-de-> i tuoi progetti di transizione



Quale potrebbe essere questa traiettoria che vogliamo seguire collettivamente? Cosa significa transizione nel nostro quartiere? Quali osservazioni facciamo oggi e dove vogliamo spostarci? Questo è l'esercizio che abbiamo svolto con scambi ricchi, non sempre leggeri ma che ci hanno permesso di approdare a questa visione condivisa. Abbiamo voluto dare un significato concreto all'idea di "transizione ecologica", unendo i punti di vista dei membri del gruppo di lavoro, in base alla propria esperienza, ai loro vissuti, alla loro conoscenza del quartiere e dei residenti. . A seguito di questo scambio, è stata proposta, modificata e convalidata dal gruppo una sintesi.

Opinioni attuali sul quartiere: Esiste un modello, una storia che può essere definita "dominante" per tutta la nostra società, e quindi per il quartiere. Si basa sul consumo, sulla competizione, sui rapporti di dominio, sulle disuguaglianze. Nel distretto Sanitas questo modello va di pari passo con stili di vita alternativi implementati per ragioni culturali, sociali, economiche o di altro tipo.

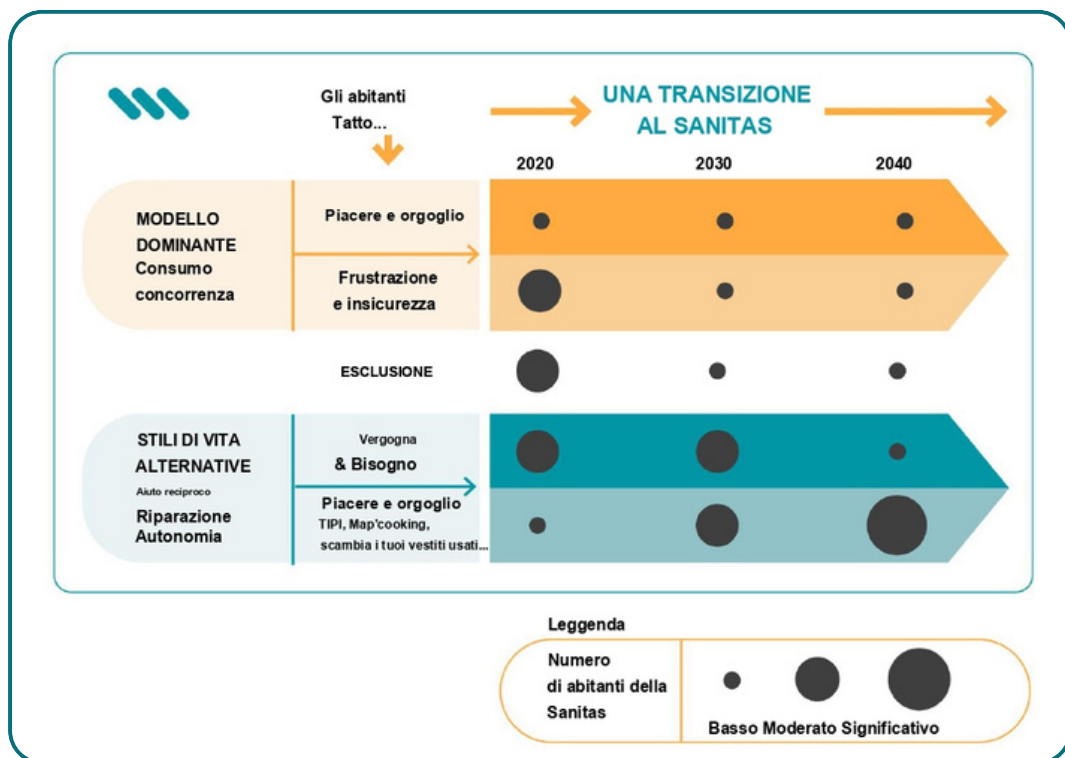
Tra i residenti, un numero esiguo si colloca nel modello dominante (reddito, stile di vita, relazioni sociali, ecc.). Un numero maggiore di persone cerca il proprio posto in questo modello, ma non lo trova realmente, il che si traduce in debito, insicurezza finanziaria, quindi genera frustrazione e insicurezza. Possiamo anche integrare qui modelli "fuori legge" come il traffico di droga, la prostituzione, ecc.

D'altra parte, una parte della popolazione sviluppa abitudini al di fuori del modello dominante. Queste possono essere qualificate come buone pratiche (mutuo soccorso, solidarietà, recupero, riparazione, ecc.). Ma più spesso lo è per necessità, e con una certa vergogna per il posto di riferimento occupato dall'altro modello. Alcuni attori e residenti sono riusciti a trovare il loro posto in queste pratiche alternative, ne sono orgogliosi e felici, o sono in procinto di diventarlo (esempi di Map'cooking, TIPI, scambio di vestiti di seconda mano, ecc.).

Infine, una parte della popolazione è esclusa da questi stili di vita, o addirittura esclusa dalla società in generale.

Sanitas nel 2040: Una parte significativa della popolazione è orgogliosa delle proprie pratiche quotidiane, le condivide, le migliora. Ora è stimolante e fa sì che altri residenti lo desiderino.

La transizione non è una questione di eco-gesti, ma un cambio di prospettiva su stili di vita già sobri e virtuosi, per loro natura ecologici e una generalizzazione di pratiche esemplari. Questo sviluppo permette di aumentare l'autonomia dei residenti, facendoli uscire dalla precarietà e dall'insicurezza. Il modello dominante del 2020 è diventato uno stile di vita secondario.



Comunicare onestamente, per esprimere intenzioni

Poiché parliamo di “gestione del cambiamento”, è opportuno chiedersi “chi” dovrebbe guidare e come. Un quartiere non è una città o un villaggio, è una parte di territorio con caratteristiche particolari. La governance è quindi diversa e l’organizzazione della vita democratica adattata al contesto.

Le persone che decidono di avviare un processo di approccio narrativo all’interno di un quartiere prioritario non provengono necessariamente dal comune, i cui metodi di comunicazione sono molto spesso top-down. Pertanto, la comunicazione deve essere efficace in tutte le direzioni: ascendente (dai cittadini agli attori, collettivi o istituzioni), discendente (dai collettivi o istituzioni ai residenti) e orizzontale. Indipendentemente dal mittente e dal destinatario del messaggio, la comunicazione come strumento è essenziale per coinvolgere tutti nella dinamica.

Naturalmente deve essere collegata alla vita locale, articolata nel tempo e nello spazio e soprattutto gestita con cautela, sincerità, onestà per evitare la trappola della propaganda[10]. Questo argomento complesso non è stato completamente risolto al momento della stesura di questa guida. Tuttavia, decidiamo di esplorare diverse strade per ciascun territorio.

Comunicazione onesta per creare un rapporto di fiducia in Carrozzone

La presenza di un attore esterno di fiducia che agisce nel quartiere può essere una vera risorsa per la comunicazione. Se la dinamica dell’approccio narrativo è di sua iniziativa, allora la sua funzione, la sua identità e il suo rapporto con il quartiere sono essenziali. La postura da adottare è quella di un facilitatore, di una voce, che costruisce ponti fluidi, comunicando in orizzontale e in verticale (vedi scheda 3).

Per questo motivo, è essenziale individuare la/e persona/e giusta/e capace/i di adattarsi e adeguarsi ai codici per semplificare gli scambi: questa particolare posizione di mediazione può facilitare il dialogo tra attori pubblici, residenti e i loro collettivi, attori sociali. L’organizzazione di focus group, incontri tra vecchi e nuovi residenti, tra volontari e professionisti, tra cittadini e istituzioni è un’occasione per instaurare un clima di fiducia e per accogliere le storie.

La creazione di un contesto comunicativo efficace consente a questo attore di proporre un punto di partenza per il processo, specificando che la traiettoria e il processo saranno costruiti dai partecipanti. La comunicazione onesta quindi non è solo un metodo ma diventa un approccio significativo, aperto all’ascolto e che valorizza il contributo di tutti.

.....
[10] La propaganda è un insieme di tecniche di persuasione messe in atto per propagare, con tutti i mezzi disponibili, un’opinione o un’ideologia (Fonte: Wikipedia)



Slogan ed evento di apertura presso Sanitas

Un buon modo per estrarre l'essenza stessa dell'intenzione è trovare uno slogan che esprima, in poche parole, l'intenzione condivisa dalle parti interessate.

Dopo aver svolto il nostro lavoro sulla traiettoria e aver chiarito cosa potrebbe significare la transizione ecologica per Sanitas, abbiamo svolto questo difficile esercizio in più fasi:

- Brainstorming con tutte le parole chiave che possono risuonare con la traiettoria
- Discussioni in coppia per proporre slogan "non filtrati".
- Classificazione delle proposte per tema o categoria
- Discussione aperta e selezione per eliminazione.

Dopo queste sequenze, trascorse diverse settimane, è stata avviata una discussione finale, basata sulle proposte iniziali e tenendo conto di nuove proposte.

L'intero processo ha richiesto diversi mesi, consentendo maturazione e riflessione.

L'ultima sequenza ha così permesso di arrivare ad uno slogan accettato all'unanimità all'interno del gruppo.



Figura 10: uno slogan per il processo di storytelling in Sanitas

Oltre a questo lavoro sullo slogan, si è deciso di organizzare un evento di comunicazione "multiuso" per allargare la cerchia di persone e attori coinvolti nel racconto.

La mattinata è pensata in un formato abbastanza classico per un pubblico istituzionale, in modo da comunicare anche in maniera ascendente e orientata verso l'esterno del distretto (città, metropoli, dipartimento, regione, Stato, territori limitrofi e altri partner, ecc.).

Il pomeriggio è dedicato ai residenti e agli attori già coinvolti nella vita del quartiere, per condividere con loro le 5 dimensioni dell'approccio narrativo, attraverso laboratori, esperienze e testimonianze dei membri del gruppo iniziatore.

Mattina di radiazione esterna

- 80 persone
- Attori istituzionali e professionali
- Conferenze/tavole rotonde
- Discorsi e reazioni pubbliche

Pomeriggio di coinvolgimento locale

- 50 persone
- Residenti, stakeholders del quartiere
- Laboratori e teatro forum
- Testimonianze



Di fronte alle difficoltà di comunicazione comunale a Lorquí

Dall'esperienza del Comune di Lorquí, estrapolabile a molte istituzioni, si ha la sensazione che i messaggi che invia non raggiungano i cittadini. Allo stesso modo, alcuni cittadini ritengono che non esista una comunicazione efficace con le autorità. Ciò porta ad affermazioni come “Le autorità pubbliche non ci ascoltano” o “chiediamo ai cittadini e loro non rispondono”.

Come creare un clima di fiducia, di voglia di collaborare e di trasformare se la comunicazione non passa e l'osservazione è la stessa da parte delle istituzioni e della popolazione?

L'approccio narrativo consiste anche nell'“offrire punti di imbarco” in una storia che vogliamo vivere nel cuore del quartiere. Queste porte devono aprirsi per tutti, siano essi commercianti, genitori, associazioni o anche residenti. In questo caso possiamo utilizzare strumenti di marketing e comunicazione perché permettono di essere efficaci e mettono in evidenza alcuni elementi determinanti (vedi schema sotto).

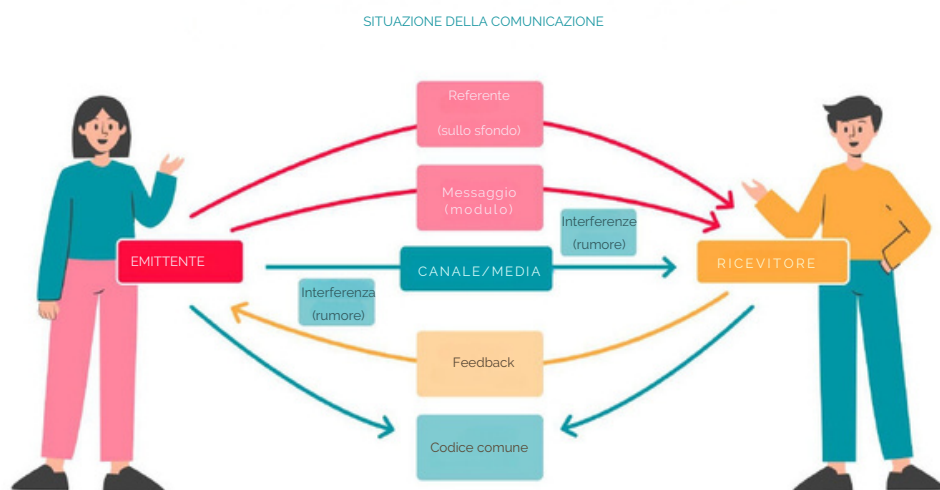


Figura 11: diagramma di comunicazione

Non dobbiamo però cadere nella trappola della propaganda.

La storia che verrà trasmessa nel quartiere sarà stata elaborata collettivamente e sarà il risultato di un processo sincero e trasparente.

E il processo di approccio narrativo locale mirerà proprio ad accogliere storie alternative, a volte contraddittorie o chiaramente opposte, per tenerne conto e arricchire la traiettoria, la visione condivisa.



Coinvolgere davvero per incarnare il cambiamento

La popolazione non deve essere solo spettatrice ma protagonista del cambiamento. Deve saper osservare - torneremo su questo nella dimensione valutativa - ma deve anche prendere l'iniziativa, avere la capacità di agire, deve incidere sulla vita quotidiana, sulla vita del quartiere. Più l'impatto è visibile, più genera orgoglio, più alimenta l'impegno.



Figura 12: piantare un arbusto nel quartiere dei fiori

L'esperienza di Lorqui ha fornito lezioni importanti dal lavoro su un tema importante: il rinverdimento della città. Su iniziativa del Comune è stato realizzato un invito a decorare porte e facciate, nonché spazi pubblici, per offrire piante, vasi, ecc. ai residenti. Non solo non è emersa una reale dinamica all'interno della popolazione per mantenere e sostenere questa iniziativa, ma si sono verificati furti e danneggiamenti che hanno suscitato un sentimento di disappunto. In un altro quartiere, i residenti hanno piantato fiori spontaneamente e questa volta il risultato è stato meraviglioso: la nascita dell'autoproclamato "Barrio de las flores" ("quartiere dei fiori"), che ha cambiato nome a seguito di una petizione presentata al comune (vedi scheda 5).

Il coinvolgimento reale è un atteggiamento di accoglienza, facilitazione, sostegno, amplificazione di progetti guidati da e per i cittadini. Si tratta di una pratica e di un atteggiamento radicalmente diversi dall'aspettativa di partecipazione a progetti decisi altrove e imposti.

Anche il successo e la sostenibilità sono molto diversi.

Osserviamo un risultato simile con l'esperienza di Planitas, un progetto cittadino di orto urbano condiviso ai piedi degli edifici Sanitas. Ispirato da un abitante del quartiere su ispirazione del movimento internazionale degli edibili incredibili [11], questo progetto consiste nel creare una zona di produzione di verdure ai piedi degli edifici, in cui tutti possono venire a fare giardinaggio, armeggiare e servirsi liberamente.

Questa iniziativa è stata sostenuta da un'associazione locale, in collaborazione con l'affittacamere sociale che ha messo a disposizione spazi dedicati alla cultura. Anche in questo caso, il progetto non è guidato da attori associativi, sociali o comunali, ma essi forniscono sostegno, accompagnamento e moltiplicazione per consentire ai residenti di avere i mezzi per agire.



Figura 13: Piantagione di contenitori Planitas a Tours

Qui proponiamo un'azione ispirata a questa iniziativa, con un'idea di cambiamento di scala per la produzione alimentare nel quartiere (vedi scheda 6). La visibilità della produzione vegetale e delle attività connesse (costruzioni in legno, scambi di sementi, piantagioni, ecc.) ai piedi degli edifici è qui un modo per rendere molto concreto e osservabile da parte degli abitanti il coinvolgimento, l'azione e la cooperazione.

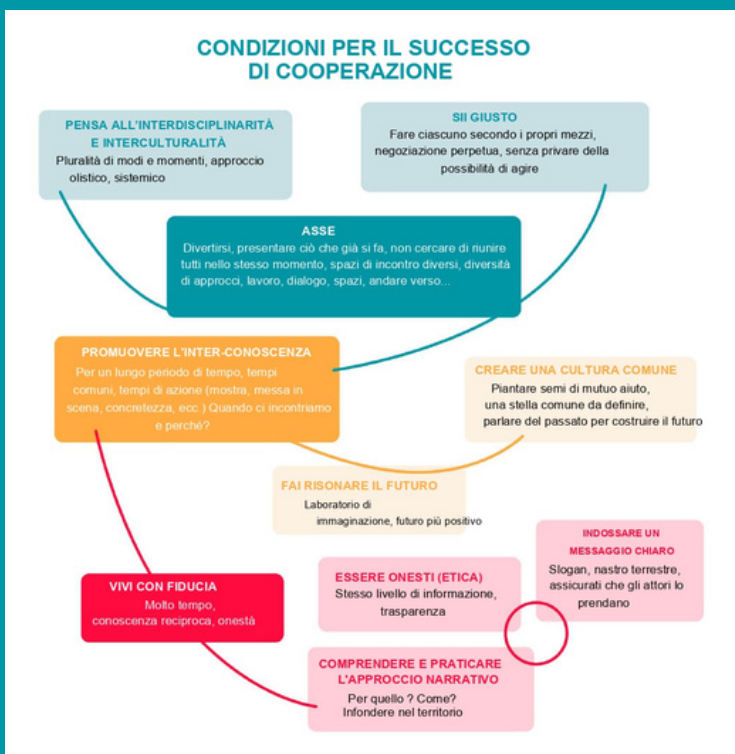


Dimensione 4

Organizzare e sperimentare la cooperazione per una dinamica forte e sostenibile

Gli stakeholder del quartiere sono abituati a cooperare perché i progetti sono spesso numerosi, a volte sovrapposti, con diversi stakeholder. Quindi, cosa caratterizza la cooperazione nel contesto dell'approccio narrativo? Se il tema è essenziale è perché, nelle organizzazioni, esiste spesso una modalità di funzionamento basata sul "coordinamento", consistente nel distribuire efficacemente i compiti per raggiungere un obiettivo. Per dirla in breve, "alcuni pensano, altri agiscono" con una priorità: il risultato. Questo principio, sebbene possa sembrare comodo ed efficace, non è adatto alle sfide della transizione sistemica, in un mondo in continua riconfigurazione in cui tutti devono affrontare situazioni complesse, non standardizzabili, non replicabili[12].

Nei quartieri prioritari questa complessità è già quotidiana e i processi cooperativi sono spesso molto presenti, in modi diversi. Dopo un riflesso iniziale che potrebbe portarci a pensare "Conosco la cooperazione, la facciamo tutti i giorni", dobbiamo comunque esplorare questa strada, perché guidare il cambiamento attraverso lo storytelling è diverso dalla solita cooperazione. È un approccio destinato a trasformare le organizzazioni, i team, i rapporti di lavoro, per coinvolgere gradualmente tutti, tutti gli stakeholder, in un periodo indefinito.



La cooperazione qui è un modo di vivere insieme in modo sostenibile, senza limiti di tempo e spazio. È anche un'opportunità per far funzionare i conflitti, non per accontentarsi di un "consenso morbido" che rallenta le transizioni evacuando le questioni essenziali.

Il primo passo del lavoro consiste quindi nel mettere in discussione le proprie pratiche e nel trovare una definizione comune di cooperazione nel quadro della dinamica dello storytelling.

Questo lavoro ci ha permesso di formalizzare le condizioni per una cooperazione di successo. Ogni gruppo iniziatore, in ogni Paese, ha svolto un lavoro e riproduciamo qui quello della Sanitas e una scheda più completa quello del Carrozone (vedi scheda 4)

Figura 14: condizioni per una collaborazione di successo - Il team Sanitas

[12] I 4 fondamenti della gestione del cambiamento, La Fabrique des transitions, 2022, p32.



La seconda fase prevede il lavoro sulle posizioni, siano esse gerarchiche, istituzionali, di competenza, di reputazione o di principio.

Se mantenere una postura nei dibattiti a volte è necessario, può anche impedire la libertà di parola, creando sfiducia mentre il periodo che stiamo attraversando ci impone di fare appello all'intelligenza collettiva e alla fiducia reciproca.

Quale modo migliore per comprendere gli altri che ritrovarsi al loro posto?

L'esperienza di un gioco di ruolo in cui a ognuno viene assegnata una funzione insolita e una posizione da difendere, permette di uscire istantaneamente dai consueti condizionamenti. Destabilizza punti di vista, argomenti, storie molto diverse e talvolta contraddittorie anche se coesistono. La cooperazione richiede questo incontro.

In questo esercizio, a ciascun attore di ciascun distretto è stato assegnato un ruolo:

- *L'urbanista che vuole sviluppare e costruire edifici*
- *Il naturalista che vuole rinverdire e dare il massimo spazio alla natura*
- *L'economista che vuole attrarre a tutti i costi le imprese per lo sviluppo economico*
- *Il cartografo deve raccogliere i punti di vista e rappresentarli su una mappa ecc.*

Ciascuno difendendo il punto di vista assegnatogli, l'obiettivo è arrivare a delineare il quadro del quartiere ideale e resiliente nel 2043!

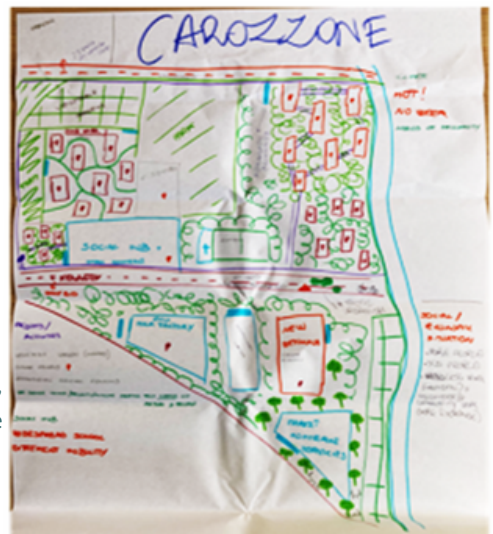


Figura 15: rappresentazione del quartiere Carrozzone nel 2043 al termine del workshop

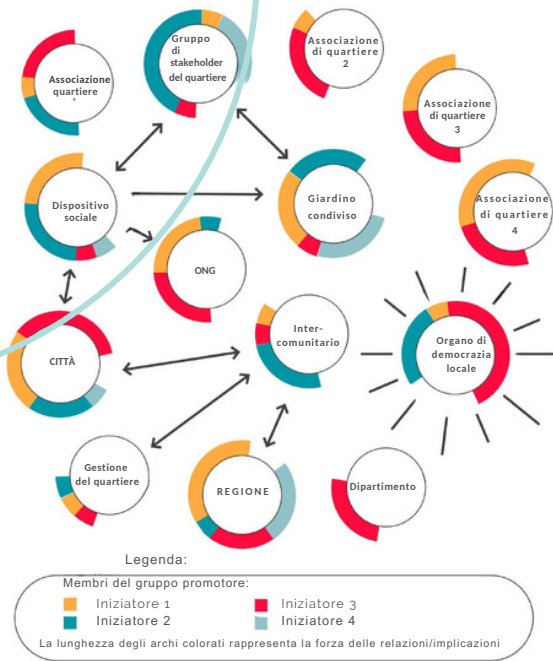
Un altro aspetto della cooperazione consiste nel conoscere e comprendere meglio l'ecosistema del vicinato, gli attori, le relazioni e le influenze, le connessioni e le interdipendenze [13].

Questo ecosistema può essere rappresentato e mappato in diversi modi, come illustrato dai due diagrammi seguenti, risultanti dal nostro lavoro.



Questo primo diagramma rappresenta una galassia di attori presenti o interagenti con il quartiere.

Machine Translated by Google



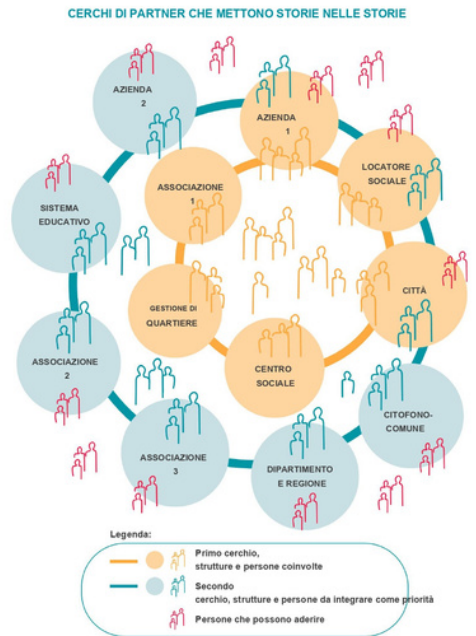
In questo esempio, ciascun membro del gruppo iniziatore indica, con un colore, qual è il proprio livello di interazione con gli altri attori, in modo che tutti comprendano l'importanza delle relazioni e i punti di ingresso per avviare questo processo di narrazione. .

Forti legami tra attori che non sono i membri promotori.

In questo secondo diagramma cerchiamo di rappresentare l'estensione del cerchio della cooperazione, integrando gradualmente nuovi abitanti, nuove organizzazioni e nuove persone all'interno delle organizzazioni.

Al centro troviamo le persone che costituiscono il gruppo iniziatore. Questi potrebbero essere residenti del quartiere e/o membri di determinate organizzazioni.

Piano piano bisognerà allargare il cerchio e condividere questa "cultura" della cooperazione e del racconto all'interno delle strutture già coinvolte, ma anche con altri collettivi e residenti.

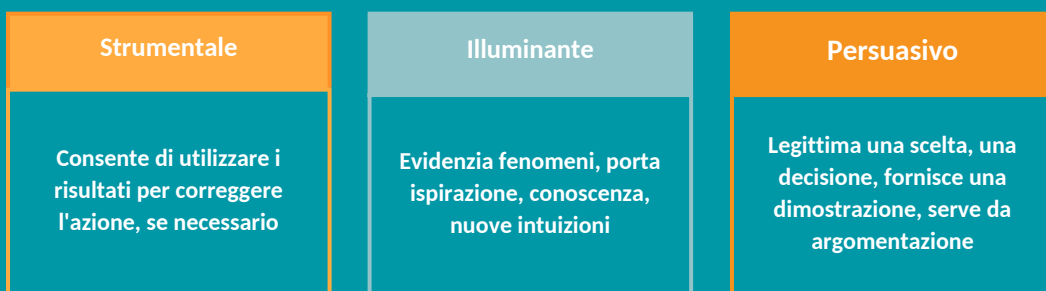


Valutare il cambiamento attraverso le storie

La transizione ecologica e sociale fa parte della nostra vita quotidiana da anni e a tutti i livelli. Ma la società sta davvero cambiando? Le trasformazioni in atto sono all'altezza delle sfide?

Oggi i numeri parlano e ci dicono che, collettivamente, non siamo sulla giusta traiettoria, che si tratti del nostro impatto sulla biodiversità, dell'inquinamento, del consumo di energia o anche del clima.

Come spiega Agathe Devaux-Spatarakis, dottoressa in Scienze politiche [14], la valutazione è essenziale [15] e può svolgere diversi ruoli:



La valutazione permette quindi di percepire eventuali discrepanze tra il progetto iniziale e la realtà, ci aiuta a comprenderne gli sviluppi, siano essi positivi o negativi. Infine, ci offre un supporto decisionale essenziale quando si tratta di fare scelte difficili o restrittive. Tuttavia, la nostra società è saturata di indicatori numerici che ci inducono a un approccio "contabile" alla vita, molto lontano dall'approccio sistemico.

Julian Perdrigeat, Delegato Generale della Fabrique de Transition, testimonia il fatto che: "ciò che conta davvero non sempre si conta, ma si racconta". Dobbiamo quindi trovare modalità per valutare cambiamenti sensibili, qualitativi, che non necessariamente si inseriscono in fogli di calcolo per tradurli in curve e grafici, ma che possono essere raccontati, disegnati, cantati, suonati, osservati...

Perché questa valutazione sia rappresentativa di ciò che si vive nei quartieri, è necessario rendere visibile l'invisibile, non limitarsi a catturare ciò che si vede o si sente di più. Le persone in situazioni precarie sono spesso raramente presenti negli spazi pubblici, negli incontri tradizionali o nei luoghi di espressione e di parola. È quindi necessario creare nuovi spazi o utilizzare spazi esistenti per l'osservatore, ascoltare le storie per come sono, vengano da dove vengano perché sono solo il modo di percepire se i cambiamenti stanno avvenendo.



TIPI: laboratorio di narrazione presso Sanitas

Raccogliere la merce invenduta alla fine del mercato prima che venga buttata è un'attività che pratichiamo "a testa bassa" quando la mancanza di mezzi non ci permette di acquistare il cibo. Tuttavia, le "buone pratiche ecocompatibili" ci dicono che dobbiamo recuperare, evitare gli sprechi e riciclare. Ciò significa che non solo non c'è nulla di cui vergognarsi, ma c'è qualcosa di cui essere orgogliosi in questa best practice.

Organizzare questa attività, renderla normale e perfino stimolante e poi riprodurla o amplificarla, evidenziandola attraverso articoli di stampa o visite di personalità sono sviluppi che trasformano persone, prospettive, desideri, opinioni.



Figura 16: partecipazione di un deputato alle attività della TIPI

È quanto osserva la "Tenda d'intervento per l'invenduto" allestita dal Centro Sociale Pluriel(le)s della Sanitas.

Dobbiamo approfittare di questi momenti, abituali o eccezionali, per ascoltare, osservare e valutare i cambiamenti. Dobbiamo permettere alle persone interessate di misurare ciò che sta accadendo nella loro vita e in quella dei loro vicini, e permettere anche agli spettatori di prendere la misura di queste trasformazioni positive. Al momento della stesura di questa guida il lavoro non è stato completato ma le interviste e i podcast devono essere realizzati in loco da persone o organizzazioni di fiducia.

Valutazione testata nel progetto Erasmus+

Nell'ambito del progetto è stato il team IPP a svolgere la missione di valutazione. Ne hanno imparato alcune lezioni, in particolare il fatto che la valutazione è un'attività continua, trasversale, contestualizzata e incarnata.

Per valutare la transizione ecologica nel quadro dell'approccio narrativo, è necessario situarci nel quadro spazio-temporale, nella traiettoria sviluppata collettivamente, verso un futuro socialmente ed ecologicamente sostenibile. Questo è il filo conduttore da seguire che determinerà il quadro stesso della valutazione.

Per valutare le attività, è necessario invitare sistematicamente i partecipanti a condividere liberamente le proprie idee e punti di vista, talvolta organizzare brainstorming collaborativi o preparare questionari e motivare i partecipanti a rispondere in modo mirato. Deve avere senso per gli attori coinvolti, in termini di sostanza degli argomenti affrontati e forma della valutazione.

Dalla nostra esperienza, riteniamo che sia importante anche dedicare momenti durante le attività affinché i partecipanti esprimano le loro interpretazioni e valutazioni su come stanno andando le cose fino ad ora e su come si posizionano rispetto ai diversi aspetti delle qualità e degli obiettivi attesi dal progetto. progetto e i mezzi per realizzarlo.



Ad esempio, durante un seminario di lavoro, abbiamo realizzato una valutazione di gruppo outdoor, chiedendo alle persone di posizionarsi nello spazio su una scala da 0 a 10, riguardo ai seguenti punti:

- la fiducia delle persone nell'utilizzo dell'approccio narrativo;
- la motivazione delle persone a continuare questo lavoro dopo la fine del progetto;
- la possibilità di rendere la gestione cooperativa una realtà nella propria organizzazione e nella propria comunità locale;



Figura 17: Valutazione del progetto outdoor

Infine, anche la valutazione deve essere effettuata in modo cooperativo, vale a dire che è necessario il coinvolgimento del maggior numero possibile di partecipanti. Gli stessi attori e residenti non devono solo partecipare alle attività e fornire contenuti, ma anche costruire metodi di valutazione e implementarli. In questo modo possiamo garantire che tutti i partecipanti siano effettivamente attori nella valutazione. Ad esempio, in questo progetto il modello di valutazione è stato proposto da IPP, il partner universitario, sulla base di discussioni con i coordinatori del progetto, e poi è stato presentato a tutti i partner del consorzio per ottenere il loro feedback.

Potrebbe essere utile avere un gruppo di ricerca come osservatore esterno per supportare il lavoro del progetto, offrire una prospettiva più ampia da un osservatore meno coinvolto e fornire un quadro per la valutazione. Anche questo gruppo di ricerca può, come è successo nel nostro progetto, prendere parte e dare energia alle attività, incoraggiando i partecipanti a riflettere sulle loro realtà ed esperienze durante il progetto e a condividerle con gli altri.

Durante questo progetto, questo ruolo svolto dall'IPP ha permesso di vedere, molto chiaramente, un cambiamento concreto nei team locali, per quanto riguarda l'appropriazione dell'approccio narrativo e una prospettiva più chiara dei loro orizzonti di transizione ecologica.

Poiché l'approccio narrativo è una metodologia per facilitare il cambiamento, la valutazione deve avere un carattere eminentemente formativo e qualitativo. In questo senso, è molto importante che la valutazione sia continua e ponderata fin dall'inizio della costruzione della storia, in modo che possa contribuire allo sviluppo e alla progressione del processo.

Manteniamo le seguenti dimensioni da tenere in considerazione per la valutazione:

- Diversità e rappresentatività degli attori coinvolti
- Livello di partecipazione degli attori coinvolti
- Ambito di partecipazione degli attori coinvolti
- Trasparenza, chiarezza, correttezza nella comunicazione
- Grado di diffusione dei processi e delle proposte






4

Conclusione

Guidare il cambiamento attraverso lo storytelling è un percorso entusiasmante e affascinante. Questa non è una soluzione semplice e magica che richieda l'intervento di esperti. È un apprendimento collettivo che richiede umiltà, gentilezza, creatività e che restituisce speranza.

I quartieri prioritari sono al centro di questa guida e lo storytelling è un modo per cambiare la nostra prospettiva. Questi territori sono ricchi di una diversità culturale senza pari e di stili di vita esemplari grazie alla loro frugalità e pluralità di immaginazioni. Scommettiamo che l'ecologia dei bei quartieri trarrà presto ispirazione dalle pratiche quotidiane dei residenti che sono diventati orgogliosi di ciò che sono, del luogo in cui vivono e del futuro che stanno progettando collettivamente per se stessi.

Questa guida rappresenta il culmine di un approccio europeo e, per gli attori di Carrozzone, Lorqui e Sanitas, un primo passo di un processo che è solo all'inizio.





Schede di ispirazione e metodo



Passeggiate nella Huerta



IN BREVE

“Paseo Huertano” o “passeggiata nei frutteti” è una passeggiata tematica intergenerazionale attraverso i luoghi e gli spazi simbolici del quartiere. Camminando e chiacchierando, i vicini ripensano agli stili di vita passati e si ispirano a vicenda per il futuro. Il tema principale dell'esempio condiviso è l'huerta.



DESCRIZIONE

“Passeggiate nell'Huerta” è un'attività ispirata al movimento “Le passeggiate di Jane”.

Questa serie di passeggiate di quartiere è stata lanciata in onore dell'attivista nordamericana Jane Jacobs, impegnata nella conservazione dei quartieri a misura d'uomo negli anni 60. [16] Organizzate ogni anno, le «passeggiate di Jane» sono proposte su base volontaria e possono essere organizzate guidati da chiunque sia interessato al quartiere in cui vive, lavora o frequenta. È un'esperienza umana che rafforza la solidarietà e l'impegno civico. È anche un appello ai professionisti urbani a uscire, camminare e incontrare la popolazione e la sua esperienza quotidiana. Queste passeggiate offrono una visione personale della cultura locale, della storia sociale e dei problemi affrontati dalla gente del posto. Fin dalla sua istituzione nel 2007, Jane's Walk si è svolta in numerose città in tutto il mondo.[17]

Per Jane Jacobs, i residenti sono coloro che comprendono meglio il luogo in cui vivono e questa conoscenza è necessaria per migliorare e rafforzare il quartiere. Il fatto che un simile progetto sia una loro iniziativa è l'ingrediente essenziale.

Se sei un professionista di un'associazione locale o se rappresenti un comune o qualsiasi altra istituzione pubblica, concentrati sul processo, sulla creazione di condizioni favorevoli, di un ambiente favorevole alla nascita di un tale progetto e sulla fornitura di mezzi per consentirlo da eseguire e ripetere. Partecipa, supporta, ascolta e sviluppa la tua comprensione, presta attenzione ai segnali deboli, nota i punti critici, raccogli storie... Tutto ciò potrebbe alimentare le tue strategie e azioni future. Non esitate a suggerire attività di rafforzamento complementari o dinamiche.

Se sei residente, invita i tuoi vicini (e le loro famiglie) a fare una passeggiata negli spazi naturali del tuo quartiere, suggerisci un unico percorso o più alternative.

Huerta, horta, orto, garden... giardinaggio urbano per soddisfare i bisogni di una famiglia o da condividere all'interno del quartiere: uno stile di vita e valori sullo sfondo di questo esempio.

.....
[16] <https://mobilitetpionne.ch/janes-walk/>

[17] https://en.wikipedia.org/wiki/Jane's_Walk#cite_note-janeswalk.org-1

La cultura della Huerta affonda le sue radici principalmente nella tradizione delle popolazioni della penisola iberica. Tuttavia può essere universalmente inteso come un invito ad aprire un dibattito e una riflessione su cosa significhi la transizione ecologica per la terra e per l'uomo.

Camminando da huerta a huerta, i vicini si prendono il tempo per riflettere sulle pratiche passate, forse dimenticate o trascurate oggi. E si collegano semplicemente tra loro e con la natura*.

Mulini, rogge, case troglodite, orti, conservifici... in ogni tappa del viaggio, potrai spiegare l'importanza del luogo, risalire alle sue origini, evidenziare la sostenibilità delle pratiche che ne derivano, aprire una discussione sui valori che porta con sé e sulla sua rilevanza rispetto alle questioni attuali. Incoraggia i tuoi partecipanti a condividere le loro storie e le loro rappresentazioni.

Quando si costruisce un percorso, lo scambio intergenerazionale è la dinamica che cerchiamo.

Per le generazioni più giovani una gara di orienteering potrebbe aumentare la motivazione degli adolescenti e dei bambini alla ricerca e all'esplorazione della storia, dei valori e delle tradizioni della regione aggiungendo un elemento di sfida. Integrati nella preparazione dell'evento, potresti affidare loro la mappatura delle risorse, la raccolta delle immagini, ecc.

Tutte queste scoperte, incontri, tutte queste testimonianze cambieranno il modo in cui i residenti guardano al proprio quartiere. Questo lavoro sul passato, presente e futuro ci permette di nutrire e costruire un percorso comune e condiviso.



IDEE

- *Strumenti semplici e attività non complicate possono essere momenti potenti per innescare cambiamenti nella percezione;
- Domande che possono guidare la tua preparazione:

Come vedere la tua città natale, il tuo quartiere con occhi diversi? Come guardare ciò che vedono i tuoi nonni? Come ascoltare ciò che sentono i bambini? Come esprimerti per essere ascoltato dal tuo prossimo? Come condividere per contribuire alla costruzione di una traiettoria comune? Come possiamo creare il collegamento tra il passato a cui abbiamo partecipato o meno e il presente che stiamo vivendo? Come può questa ricchezza aprire la strada al futuro?

Karto-Party



IN BREVE

“Karto-Party” si basa su due ingredienti principali: un videogioco e un metodo di animazione sociale. Questo metodo si basa sull’insegnamento attivo. Costituisce uno strumento decompartmentalizzante che può adattarsi a varie circostanze e servire molteplici obiettivi. Si conclude con una festa.



DESCRIZIONE

“Karto-Party” è un processo di co-creazione, con un gruppo di giovani residenti del quartiere, di un videogioco che verrà giocato dai loro vicini durante un evento pubblico.

Il gioco è basato sul software gratuito SuperTuxKart[18] che è un gioco di corse di kart distribuito secondo i termini della GNU General Public License. Quando crei una versione personalizzata del gioco, il motore SuperTuxKart è la tua base. Il gioco è progettato, programmato e mappato da giovani, accompagnati da facilitatori tecnici, competenti nell'uso di software open source.

Il quartiere è riprodotto utilizzando le risorse di OpenStreetMap[19], un database geografico precedentemente popolato dai partecipanti con immagini e altri dati (raccolti) del loro quartiere. Più è completo il database di Open Street Map, più ricco sarà il gioco.

L'ambiente è modellato in 3D. I kart presenti nel gioco potrebbero essere il risultato del lavoro creativo dei contributori coinvolti.

Il gioco è un circuito che può essere percorso a piedi, correndo o guidando un veicolo. I giocatori si ritrovano in una rappresentazione del proprio quartiere, con i suoi luoghi ed edifici emblematici o meno conosciuti.

Una volta che il gioco è pronto, può essere giocato da chiunque e in diverse occasioni, visualizzato su uno schermo o proiettato sulla facciata di un edificio per un evento unico o regolare.

Gli adolescenti potranno poi condurre il gioco in laboratori al chiuso, oppure in strada, nell'ambito di un evento aperto. Accogliere il pubblico, spiegare le regole e avviare conversazioni durante il viaggio (virtuale), può essere un rompighiaccio intergenerazionale, un punto di svolta nella comunità, uno strumento semplice ma potente per avviare il percorso di una popolazione e del suo quartiere.

È l'animazione che fa la differenza e che permette al gioco, inizialmente concepito come una piattaforma di corse di kart, di diventare (ad esempio) uno strumento che mobilita e responsabilizza i giovani affinché svolgano il ruolo di mediatori con gli anziani nella comunità.

.....
[18] supertuxkart.net

[19] <https://www.openstreetmap.fr/>

Il circuito può essere tematico, permettendo ai giocatori di scoprire ed esplorare il territorio attraverso la sua natura (patrimonio naturale), le sue pratiche resilienti/frugali e le sue iniziative di solidarietà e, così, di impegnarsi in un confronto sulle sfide e sulle opportunità socio-ambientali. Gli scambi tra i giovani leader e il pubblico possono permettere di scoprire la ricchezza esistente di nomi alternativi dati a luoghi emblematici del quartiere, per evidenziare i cambiamenti nel paesaggio - il prima e il dopo del "nostro posto preferito" o di "cosa è successo alla quercia che cresceva vicino alla scuola elementare che frequentavamo".

Può essere un momento di confronto arricchente tra la nostra percezione della vita di quartiere e le esperienze dei nostri vicini.

Può essere un semplice "spunto di riflessione" o un'opportunità prolifica per raccogliere storie del passato, condividere l'energia degli eventi attuali e immaginare quale potrebbe essere la situazione/stato desiderato.

Puoi allestire una cabina cinematografica per catturare le testimonianze o diventare un ascoltatore appassionato e scrivere ciò che senti. Puoi invitare i visitatori a lasciare una o due parole in un libro degli ospiti o su un "muro delle espressioni" dedicato.



IDEE

Per rafforzare il legame con la transizione ecologica si potrebbe:

- Creare diversi percorsi possibili che esplorino il patrimonio naturale del quartiere, ad esempio seguendo il circuito dell'orto, presentando le erbe aromatiche che crescono nel quartiere, ecc.;
- Rielaborare la traccia audio del gioco, aggiungendo suoni della natura, rumori urbani, ecc. che potrebbero essere progettati da attori locali;
- Mappare l'ecosistema delle associazioni e delle imprese locali, rilevando le competenze presenti nel quartiere, facendo riferimento alle iniziative e alle azioni esistenti;

Integra funzionalità aggiuntive, ad esempio: mentre alcuni membri del pubblico testano il gioco, altri possono votare idee di progetto o aggiungerle alla mappa delle competenze del quartiere...

Link all'attività implementata
che ci ha ispirato:

https://savoirscommuns.comptoir.net/operazione_SaniKart



La comunicazione: una storia di prospettive



IN BREVE

Questo è un esempio di apprendimento in cammino, vissuto da un'organizzazione locale che, per adottare e mettere in pratica l'approccio narrativo, ha compreso e assunto la complessità della dimensione comunicativa del metodo.



DESCRIZIONE

La comunicazione non è sempre istituzionale e lo storytelling è un processo che può essere guidato da un attore locale. Qui condividiamo l'esperienza di una struttura locale (IPES [20]), all'interfaccia tra pubblico e privato, la cui missione è accompagnare l'ecosistema del quartiere e il comune in un viaggio esplorando le potenzialità dell'approccio narrativo nel contesto di transizioni.

PUNTO DI PARTENZA :

Dopo aver lavorato e integrato internamente le dimensioni dell'approccio narrativo, IPES si è impegnata in un processo di comunicazione onesto, partendo dall'identificazione chiara dei vantaggi e dei limiti della propria posizione di intermediario. Come possiamo adottare e incarnare un approccio sincero all'approccio narrativo con il comune, gli stakeholder locali e la popolazione?

La questione della comunicazione sembra essere al centro del successo della sua missione.

Per la sua posizione e la natura del processo, IPES da un lato dialoga con le politiche locali e le priorità pubbliche, dall'altro opera secondo un approccio orizzontale (IPES propone una facilitazione degli scambi tra attori e residenti...) e ascendente (i progressi e i risultati della missione vengono trasmessi all'istituzione per esame).

CONCEZIONE:

Per appropriarsi dell'approccio narrativo, IPES colloca l'intera missione (il metodo e il suo contenuto) in questo senso. Nelle attività proposte ritroviamo poi elementi della dimensione "traiettoria" del territorio. Le questioni relative alla postura rientrano nella dimensione della "cooperazione". Il modo di pensare la co-costruzione del futuro comune con i residenti, da parte sua, fa appello alla dimensione del "coinvolgimento reale".

.....

[20] IPES è un nome immaginario che permette di identificare questa organizzazione in tutto il testo.

La struttura rileva quindi che la ricerca di una comunicazione onesta attraversa tutti i livelli della missione e si applica a tutte queste dimensioni dell'approccio narrativo.

REALIZZAZIONE:

Le attività sono progettate per fornire un quadro per esplorare e sperimentare posture e strumenti di comunicazione.

Ad esempio, per approfondire i temi del passato, presente e futuro, vengono offerti ai residenti del quartiere e agli attori locali momenti di confronto tra pari (comunicazione orizzontale) e incontri di tipo "focus group", che riuniscono pubblici eterogenei. Inoltre, per andare oltre le parole e aprire altri canali di comunicazione, i partecipanti sono invitati a esplorare il quartiere attraverso un'esperienza sensoriale e immersiva.

La composizione del gruppo, le persone che partecipano all'attività costituiscono l'ambiente che crea le condizioni, buone o cattive, per la comunicazione. Invitare residenti di lunga data, nuovi arrivati ed ex residenti, volontari e professionisti che attualmente lavorano nel quartiere, assistenti sociali pubblici e privati... apre la strada alla ricchezza delle storie. Punto di partenza, quindi, è la consapevolezza che punti di vista alternativi e possibili conflitti debbano avere spazio e strumenti per essere espressi e vissuti e che possano, successivamente, essere oggetto di comunicazione verso l'alto. Questa consapevolezza deve essere condivisa da tutte le parti interessate. Anche il coinvolgimento di osservatori esterni può essere utile per realizzare questo contesto sensibile.

IPES facilita gli scambi e raccoglie queste diverse voci e prospettive.

L'obiettivo del suo lavoro risiede nella co-creazione di una traiettoria segnata dagli eventi che hanno contribuito all'identità del luogo. Il suo obiettivo è riunire queste storie in un filo comune e, in definitiva, collaborare con il comune per produrre una narrazione che tutti possano comprendere.

Per riuscire a trasmettere bene l'approccio narrativo, devi incarnarlo. In quest'ottica e in relazione alla popolazione e agli attori professionali, IPES valuta la propria posizione di organizzazione intermediaria e rimane vigile su come può essere percepita dai partecipanti, al fine di svolgere un ruolo di terza parte.

- *L'incarnazione dello spirito della narrazione richiede una determinata postura.*

I professionisti che conducono o facilitano le attività non portano una storia già scritta, ma partono dalle storie di chi ha vissuto le trasformazioni o ne è stato testimone. Raccolte, discusse e su cui si riflette, le storie si sommano a una rappresentazione multi-prospettiva di ciò che è accaduto nel quartiere, perché è accaduto e quali sono state le conseguenze. La narrazione unica e la lettura singolare non sono gli obiettivi desiderati. La multiprospettiva rende visibili le storie individuali.

- *Gli strumenti e i metodi garantiscono la coerenza del processo.*

Lavorare con gruppi misti solleva la questione dei diversi codici di comunicazione. Quando si cerca di creare un contesto comunicativo in un quartiere multiculturale, è necessario esplorare questo aspetto in modo più approfondito.

Quando navigare attraverso codici diversi per raggiungere popolazioni diverse diventa una vera strategia di coinvolgimento?

Consapevoli della complessità del processo, la scelta degli strumenti e dei metodi è strategica. Essenziale è l'individuazione dei luoghi emblematici delle comunità, l'instaurazione di relazioni con soggetti chiave che possano fungere da facilitatori del dialogo. In questo caso andiamo ben oltre la semplice traduzione linguistica dei contenuti, cerchiamo di comprendere significati e rappresentazioni radicati nelle diverse culture.

I messaggi devono essere inclusivi utilizzando codici sufficienti e le strategie devono essere appropriate per pubblici diversi. Pertanto, la comunicazione nell'ambito dell'approccio narrativo deve garantire la dignità dell'espressione e rispettare l'impegno a fornire risultati onesti in cui tutti i partecipanti possano riconoscersi.

CONCLUSIONI PER IL FUTURO

La posizione intermediaria dell'IPES può facilitare il dialogo con i residenti e gli attori professionali del quartiere e garantire un'interfaccia con altre organizzazioni pubbliche. Se la postura è coerente e adattata al contesto che abbiamo appena descritto, la posizione intermedia e il ruolo di supporto rendono questa tipologia di attori capaci di "accorciare" la distanza che talvolta si crea tra istituzioni e residenti.

Condizioni per una cooperazione di successo nell'approccio narrativo

Il diagramma illustra il risultato di un'attività di brainstorming sviluppata con educatori, assistenti sociali e project manager a cui è stata posta la seguente domanda:

Quali sono le condizioni per una cooperazione di successo nell'approccio narrativo?

I partecipanti hanno iniziato a rispondere a questa domanda definendo 9 oggetti di riflessione, che a loro volta sono stati sviluppati specificatamente riguardo alle potenzialità e ai rischi:

1. Ruoli: la condivisione dei ruoli aiuta i partecipanti a trovare la propria posizione e a definire chi sono le persone da contattare quando necessario. Allo stesso tempo, ciò consente a chi prende iniziative di trovare un posto nella dinamica e al collettivo di prendere in considerazione una "leadership" favorevole o sfavorevole.

2. Il Metodo del Consenso: questo metodo garantisce un ampio coinvolgimento e la raccolta di molti punti di vista oltre a facilitare la continuità nel futuro. Si tratta di riconoscere il conflitto e non negarlo.

! L'importante è che la ricerca del consenso a tutti i costi non porti il gruppo a diventare "ostaggio delle minoranze dell'opposizione".

3. La dimensione temporale: chiarire la sequenza temporale di un processo consente a tutti i partecipanti di darsi un orizzonte temporale chiaro riguardo ai risultati e di organizzare il tempo come risorsa chiave nel processo.

4. Il contesto: conoscere le condizioni preesistenti del processo permette a ciascuno di rispettare il contesto e le sue specificità nel rispetto della propria identità e della propria storia.

5. Impegno: l'obiettivo è valorizzare ogni contributo creando fiducia nel contributo che ciascuno può dare e rafforzando la posizione di chi manifesta un reale e sincero interesse.

6. Obiettivi: è importante iniziare individuando obiettivi comuni e rendendoli chiari a tutti i partecipanti fin dall'inizio. Questi non devono essere confusi con i mezzi da mettere in atto per raggiungerli.

7. Realtà: è necessario andare oltre l'ufficialità alla ricerca della realtà. Per questo è fondamentale essere - anche fisicamente - negli spazi e nei luoghi che vogliamo animare con la cooperazione.

8. Continuità: la cooperazione deve vivere un proprio sviluppo continuo in una prospettiva che va anche oltre i progetti chiaramente definiti.

9. Ruolo e atteggiamento dell'ente pubblico: l'ente pubblico partecipante deve adottare un atteggiamento di ascolto e rispetto per ciò che esiste, cercando di porsi sullo stesso piano dei partecipanti.



Quartiere in fiore



IN BREVE

Il progetto “Barrio de las flores” è un esempio dell’evoluzione della postura di un comune che, cercando di “migliorare la partecipazione dei residenti” attraverso progetti top-down, si è trovato in un vicolo cieco e ha dovuto farsi da parte.



DESCRIZIONE

Il punto di partenza è il desiderio di un comune di migliorare il coinvolgimento della popolazione locale nelle attività proposte.

Le ragioni di questa mancata partecipazione vengono identificate nella mancanza di fiducia negli enti locali e quindi nei progetti da essi realizzati, nella mancanza di informazione tra la popolazione, nella mancanza di comprensione delle iniziative comunali e in un debole senso di comunità. Vengono proposte misure di incentivazione e vengono attuati diversi progetti per porre rimedio a questo problema.

Una delle azioni testate è un’iniziativa comunale volta ad abbellire le strade di un quartiere prescelto invitando la popolazione locale a decorare le porte e le facciate delle case con fiori e a verdeggiare gli spazi pubblici[21].

La comunicazione attorno al progetto si concentra sugli aspetti estetici dell’azione ed evidenzia i benefici termoregolatori e purificatori dell’aria derivanti dall’aumento della quantità di piante nelle aree urbane. Molti residenti promuovono le attività tra i loro vicini, sperando che la loro motivazione fiorisca come i fiori piantati nelle strade del quartiere.

Tuttavia, le piante non fioriscono come previsto, e nemmeno il coinvolgimento locale. Non vi è alcun monitoraggio o titolarità dei risultati da parte della popolazione.

Quasi contemporaneamente, un gruppo di residenti del quartiere vicino ha avviato la propria attività di piantumazione di fiori. Man mano che il progetto cresce e le piante iniziano a fiorire in diversi spazi, i residenti decidono che un quartiere così abbellito merita un nome degno della sua bellezza appena acquisita. È così che è nato l’autoproclamato “Barrio de las flores” (“Quartiere dei fiori”). I residenti presentano una petizione al comune per richiedere una modifica ufficiale del nome del loro quartiere.

QUELLO CHE È SUCCESSO ?

Esperienze vissute, lezioni apprese, il comune sta agendo di nuovo. Lo storytelling, con una serie di principi guida, è molto utile. Man mano che la postura si evolve e il linguaggio cambia gradualmente, i mezzi si adattano ed emerge una nuova strategia.

[21] Affacciata sulla strada, la facciata della casa è il luogo dove la bellezza dello spazio privato diventa anche bellezza dello spazio pubblico. Decorando la facciata, i residenti sono invitati ad assumere la proprietà dello spazio pubblico.

Il cambiamento può essere osservato da un'evoluzione della visione dell'azione pubblica, all'interno della squadra municipale. In particolare, non ci si chiede più cosa potrebbe interessare ai cittadini, ma quali condizioni devono essere soddisfatte per costruire un ambiente favorevole alla partecipazione attiva dei cittadini e al reale coinvolgimento degli stakeholder locali.

1/ Sulla cooperazione e il coinvolgimento

Non ci chiediamo più quali strumenti fornire, ma come creare dinamiche locali che ispirino, motivino e diano ai cittadini il potere di agire. Il gruppo di azione locale, formato da membri di diversi dipartimenti del comune, affronta il coordinamento di un progetto in modo cooperativo.

La fase di preparazione prevede la co-progettazione dell'azione con i residenti, in base alle loro esigenze. L'indagine sulle loro preferenze ed esigenze (piante decorative, piante alimentari, ecc.) permette loro di scegliere i fiori, le piante e i vasi adatti (a disposizione gratuitamente per tutti i vicini).

2/ Sulla comunicazione

Evitiamo assolutamente ogni recupero o strumentalizzazione e scegliamo le azioni da realizzare come istituzione per incoraggiare davvero le iniziative dal basso e promuoverne i risultati. Qui, alla fine dell'attività, verrà organizzato un concorso, invitando i vicini a scegliere la facciata più bella e i fiori meglio curati. Forse il riconoscimento sarà motivante. Ci chiediamo quando la visione assunta dall'istituzione valorizzi i residenti e le loro azioni e quale sia il suo impatto. La comunicazione esterna può enfatizzare i possibili benefici, in particolare quelli socio-ecologici.

3/ Sull'attuazione e la governance

Cerchiamo di co-creare progetti con risultati sostenibili ridefinendo il ruolo e la funzione di un comune, valutando quando astenersi, lasciando spazio per sostenere adeguatamente le azioni svolte dai cittadini. Verranno organizzati, ad esempio, una serie di laboratori per supportare i residenti nella cura delle piante, ma forse alcuni vicini potrebbero prendere l'iniziativa di trasmettere le loro conoscenze ad altri, oppure si prenderà in considerazione lo scambio permanente di pratiche.

Spazio giardino condiviso



IN BREVE

È un esempio stimolante di coinvolgimento dei cittadini: un progetto avviato da un residente locale e guidato da un collettivo di volontari che dura nel tempo e che si evolve positivamente.



DESCRIZIONE

Il giardino condiviso è un progetto a lungo termine ideato da un residente che, ispirato dal movimento Incroyables Edibles[22], ha deciso di sperimentare questo approccio su scala di quartiere. Il suo obiettivo è creare “uno spazio dove i residenti del quartiere coltivano verdure, frutta o fiori da mangiare, dove ognuno ha la possibilità di fare giardinaggio e raccogliere ciò che vuole”.

Grazie ad esso, un collettivo di residenti volontari si mobilita attorno a uno spazio pubblico giardino, aperto a tutti e condiviso. Accompagnato da professionisti (un paesaggista e un falegname), il collettivo si incontra ogni settimana per sviluppare il giardino e proporre attività che promuovono la biodiversità.

L'iniziativa è portata avanti nello spirito del movimento Incredible Edibles. I raccolti sono gratuiti e non sono riservati solo a chi fa giardinaggio. È un luogo di libero scambio, che permette di incontrarsi, di dialogare, di porsi domande sul nostro ambiente e sull'uso degli spazi, per costruire insieme una visione positiva del quartiere. È un giardino senza recinzione che ha la vocazione di essere uno spazio pubblico a sé stante accogliendo altri usi al di fuori del tempo di presenza dei membri del collettivo.

Sempre più grande, il giardino è uno spazio pubblico in costruzione permanente, secondo un approccio urbanistico soft[23].

Da questo processo di riuscito coinvolgimento cittadino, si propone di ripercorrere le principali tappe che hanno consentito ai cittadini di assumere un ruolo sempre più importante nella vita del quartiere.

1/ Sii attento ai segnali deboli

Nascita del progetto “Incredible Edibles” immaginato da un residente.

2/ Vai alla riunione

Incontro tra il residente e un collettivo di quartiere che ha incaricato un paesaggista professionista di incontrarsi all'inizio del progetto per il supporto tecnico.

3/ Sostenere e gettare le basi del progetto

Sviluppo del progetto e procedure amministrative.

Scelta da parte del comune e del locatore sociale di uno spazio per l'installazione del giardino.

Co-progettazione del progetto di sviluppo (pianta e disegni) con l'aiuto del paesaggista.

.....

[22] <https://lesincroyablescomestibles.fr/>

[23] “Soft urbanism” (o “slow urbanism”) - In riferimento a uno scambio con la geografa e ricercatrice Nora Semmoud, che ha analizzato questo tipo di pratica. Questo termine è usato per designare pratiche che consistono nel rispetto dei destinatari dei progetti, sviluppandosi lentamente e in tempi molto lunghi, in consultazione permanente con gli utenti, in opposizione a processi di sviluppo urbano violenti e molto rapidi.

4/ Aiuto con l'implementazione

Installazione dei primi 15 container utilizzando solo il finanziamento materiale iniziale, avvio del giardinaggio informale e incontri spontanei avviati dal gruppo di residenti coinvolti e dal paesaggista

5/ Sostenere lo sviluppo del progetto

Ampliamento del progetto, finanziamenti aggiuntivi per lo sviluppo, l'animazione e le attrezzature e arrivo di competenze aggiuntive: laboratori di costruzione del legno.

6/ Supporto tecnico e finanziario

Primo aiuto finanziario da parte delle istituzioni per la progettazione di laboratori (di riflessione e costruzione), giardinaggio e stabilizzazione del supporto tecnico da parte di un'associazione e di un collettivo di quartiere.

7/ Lascia vivere il progetto

Workshop ogni mercoledì pomeriggio da aprile a ottobre, guidati da residenti e professionisti

8/ Se possibile, sostenere la professionalizzazione

Professionalizzazione del leader del progetto che crea la sua attività di facilitatore di giardini, sulla base della sua esperienza di 7 anni di animazione volontaria e formazione di "facilitatore di giardini".



A partire da questo ciclo, riteniamo che sia auspicabile amplificare tale approccio come parte della transizione ecologica. Di seguito, scriviamo uno scenario immaginario dell'evoluzione del progetto nel contesto di un ambiente locale permeato dallo storytelling.

Con il cambio di prospettiva, vengono raccontate nuove storie ed emergono ulteriori dimensioni del progetto. Ecco la storia di questa avventura.

Oggi a tutti piace vedere le persone che fanno giardinaggio anche se non vogliono farlo da soli, questo racconta una storia comune: "Sono orgoglioso di vivere in un quartiere dove ci sono frutta, verdura, erbe...". Così i vicini partecipano alla trasformazione dell'ambiente, restituiscono un posto alla natura e producono buon cibo nelle aree urbane, con i propri mezzi. Il potere di trasformare il paesaggio, di decidere l'aspetto del proprio quartiere, motiva i residenti a mettersi in gioco. La comunicazione che si realizza attorno alla dinamica invita ciascuno a contribuire nella misura dei propri desideri e possibilità, senza giudizio.

Certo, c'è chi critica l'estetica di questo nuovo modo di fare giardinaggio, ritenendo che non sia bello, soprattutto in inverno. Si è quindi instaurato un dialogo per coltivare piante diverse in diversi modi a seconda delle stagioni e con grande diversità estetica.

I membri del collettivo dei residenti vogliono aumentare il numero degli spazi pubblici verdi nel quartiere. Vogliono vivere in un luogo dove è bello vivere in modo sostenibile, dove i residenti sono parte della soluzione per la resilienza.

Per renderlo possibile, immaginano azioni da avviare, mezzi da mobilitare, posture da adottare in aggiunta a ciò che già esiste. Sono presenti regolarmente nello spazio per essere fonte di ispirazione. Alcuni vicini, vedendoli fare giardinaggio ogni settimana, si sentono motivati a unirsi a loro. L'idea di coltivare piante commestibili li attrae più dei giardini puramente decorativi.

La disposizione dei giardini doveva essere armonizzata con usi diversi da quello alimentare, per evitare che alcune persone si sentissero spossessate di questi spazi comuni e condivisi. Inoltre, poiché la coltivazione delle piante richiede tempo, il collettivo propone altre attività per soddisfare l'esigenza di una dinamica regolare. Vengono organizzati laboratori legati alla filosofia del giardino, come la creazione di mobili in legno o la fabbricazione di vele ombreggianti che aiutano a trasformare il giardino in un vero e proprio spazio abitativo.

Il ruolo del collettivo non si ferma qui, poiché interviene presso le autorità pubbliche e il locatore sociale affinché ai piedi di ogni edificio i residenti ottengano il diritto di installare orti. L'immediata vicinanza tra giardini e spazi abitativi è essenziale per la manutenzione quotidiana. Inoltre sono stati progettati sistemi per raccogliere l'acqua piovana dai tetti degli edifici per irrigare gli orti.

Inoltre, il collettivo si è ispirato molto al sistema cinquanta-fifty di Loos-en-Gohelle[24] e ora si propone di regalare ai residenti che lo desiderano materiali riciclati affinché possano costruire e assemblare da soli i contenitori comuni per la coltivazione al piano inferiore le loro case.

Resta il tema dei semi che vengono offerti o scambiati con le persone che hanno orti nei dintorni e nei villaggi vicini. I semi vengono raccolti anche in natura durante le passeggiate collettive. La collaborazione con le aziende agricole vicine fornisce fertilizzante naturale, che integra i composte installati vicino agli orti. Alcuni residenti, esperti nel giardinaggio, sono persone risorse perché la produzione di sementi non è semplice.

Infine, più recentemente, e fuori dal quartiere con la cooperativa sociale, alcuni appezzamenti agricoli vengono messi a disposizione dalla Camera dell'Agricoltura per i residenti che vogliono farne carriera.

Finanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espressi, tuttavia, sono quelli dell'autore/i e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili di ciò.



FONDAZIONE



Co-funded by
the European Union